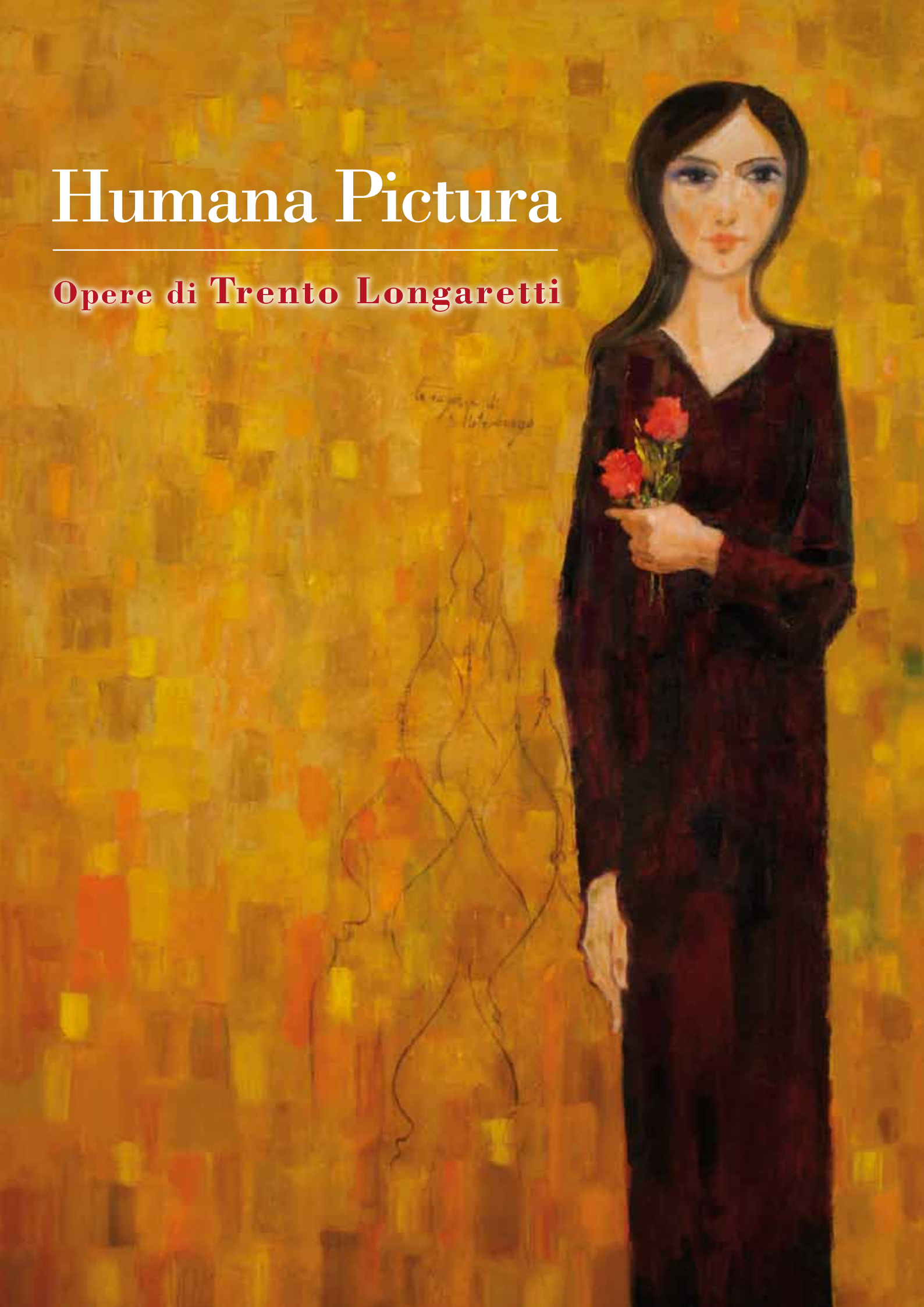
Humana Pictura

Opere di Trento Longaretti



Humana Pictura

Opere di Trento Longaretti

Bergamo, 14 luglio - 19 settembre 2014
Palazzo Storico Credito Bergamasco

Concept
Angelo Piazzoli

Curatori
Angelo Piazzoli
Paola Silvia Ubiali

Progetto grafico
Drive Promotion Design

Art Director
Elisa Valtolina

FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO

Humana Pictura

Opere di Trento Longaretti

Prefazioni e Saggio

Trento Longaretti | Una storica prossimità

Nello storico Palazzo Creberg di Porta Nuova, Trento Longaretti è di casa.

Noi percepiamo chiaramente come egli si senta tale – e come noi tutti lo si consideri "di famiglia" – per la sua assidua presenza ai qualificati eventi d'arte e cultura che sovente la Fondazione Credito Bergamasco vi organizza.

L'artista – affettuosamente chiamato *Professore* o, con un termine un po' *demodé*, *Maestro* (definizioni che si è guadagnato sul campo con la sua direzione dell'Accademia Carrara di Belle Arti, meritatamente passata alla storia per autorevolezza e per talenti valorizzati) – ha infatti cominciato a familiarizzare con questo luogo sin dai primi anni sessanta, quando eseguì il maestoso affresco dedicato al *Giuramento del Podestà* (1961) per la sala del Consiglio e il polittico *La gente bergamasca*. *Quelli della pianura*. *Quelli della collina*. *Quelli della città*. *Quelli della montagna* (1962) per lo scalone di rappresentanza. Lavori di grande rilievo, che tutt'oggi testimoniano la lungimiranza di chi, all'epoca, volle pensare che il talento andava cercato e coltivato *in loco*, commissionando a giovani (e già affermati) artisti bergamaschi opere permanenti che costituiscono un importante patrimonio artistico per la Banca e per la città. I giovani artisti di allora appartengono ora alla storia dell'arte e le opere – da questi realizzate in quegli anni formidabili – sono oggettivamente "pezzi pregiati" sia per epoca che per qualità.

Da allora molte sono state le iniziative da noi condivise con Trento Longaretti: dal sostegno a mostre prestigiose (sempre colte e raffinate), ai restauri, alla dedicazione di una sala riunioni all'interno della Banca (dove è conservato, tra altre sue importanti opere, il bozzetto preparatorio per il suddetto affresco *Giuramento del Podestà*) sino alle due mostre personali, *Acquarelli* e *La metafisica delle cose* che la Fondazione ha realizzato e organizzato rispettivamente nel 2008 e nel 2009, raccogliendo uno strepitoso successo di pubblico e un ampio apprezzamento da parte della critica. Una storica prossimità, dunque.

Ottobre 2009. Inaugurazione della mostra *Longaretti – La metafisica delle cose*. Trento Longaretti con i vertici della Fondazione Credito Bergamasco.

Avere un'ulteriore occasione per presentare Trento Longaretti in un'esposizione personale – intensamente voluta dalla Fondazione e accettata con gioia dall'artista – è motivo di rinnovata soddisfazione. Accogliere questo ciclo – appropriatamente titolato dallo stesso artista *Humana Pictura* – significa offrire alla nostra gente, in un momento difficile come questo, un segno di speranza teso

a rafforzare simbolicamente tutto ciò che la Fondazione ha concretamente realizzato in passato e continuerà a realizzare in futuro, per le comunità di appartenenza, proprio in termini di promozione umana.

La serie di sedici grandi tele – esposta nel 2006 a Treviglio, città natale dell'artista, in occasione del suo novantesimo genetliaco – viene qui ripresentata in un allestimento volutamente atipico che, richiamando gli stendardi delle parate popolari dei giorni di festa, avvolge completamente il *foyer* dello storico palazzo e lo converte in una vivace piazza comunicante con l'esterno, in sintonia con lo spirito di apertura della Fondazione. Un luogo dove poter vivere un momento di serenità (e, nel contempo, di riflessione) che ognuno è invitato a *con-dividere*.

Non è un caso se si è pensato di evidenziare questa dimensione popolare e quindi universale proprio ora, "*attraverso la serie di uomini, donne e infanti a grandezza naturale del ciclo Humana Pictura che, nelle figure allungate sugli sfondi a tessere colorate alludono alle ieratiche teorie di santi dei mosaici bizantini*" (Paola Ubiali).

Trento Longaretti, *Giuramento del Podestà* (particolare), 1961, affresco, cm 243x1025, Bergamo, Sala Consiglio - Palazzo Credito Bergamasco.

Trento Longaretti, *La gente bergamasca: quelli della città* (particolare), 1962, tempera su compensato, cm 290x200, Bergamo, Scalone di rappresentanza Palazzo Credito Bergamasco.

Laiche allegorie della vita, quelle di Longaretti, che proprio nella disarmante, struggente umanità di gesti semplici ma solenni, eterni e immutabili, sembrano lasciar trapelare un'aura di pregnante, intensa sacralità; nel contempo, esse rivelano la profonda umanità di un artista capace di scandagliare profondamente l'animo proprio perché ha intensamente vissuto e intensamente vive la sua operosa quotidianità nella giovinezza dei suoi novantasette anni, splendidamente portati.

"*Homo sum, humani nihil a me alienum puto*" direbbe Terenzio.

Bergamo, 5 giugno 2014

Angelo Piazzoli
Segretario Generale
Fondazione Creberg

A proposito di *Humana Pictura*

Nel cosiddetto mondo dell'arte, nella piccola patria e anche in tanti Paesi, data la mia lunga età, sono considerato un "pittore di figura", in modo particolare dedicato alla figura e sentimento dell'uomo, in bene e in male, ma sempre uomo, vecchio, bambino, donna e madre.

Mi passò quindi per la testa di dare un nome a questa passione o predilezione per le vicende umane.

Per la pittura così dedicata alla creatura umana interpellai il mio parroco, al quale domandai come rendere in latino l'espressione "pittura sull'uomo". Mi fu suggerito "Humana pictura" che mi sembrò solenne e misteriosa insieme, tanto che, uno dopo l'altro, dedicai a questo tema una ventina di tele alte quasi due metri, sempre dedicate a questa mia vecchia passione.

Mi si vorrà perdonare per la scelta di un termine aulico, ma mi è parsa molto bella questa "traduzione" che ho seguito per il mio lavoro di vecchio pittore in questi ultimi anni.

Bergamo, 5 giugno 2014

Trento Longaretti

Longaretti *Humana Pictura*

Una sequenza di tele monumentali, stupefacente per serrata consequenzialità stilistica e imperterrita tensione emotiva, siglava agli inizi del nuovo millennio (2003/2006) una sintesi lucida e schietta della poetica longarettiana, ribadendo le complesse valenze formali che l'hanno caratterizzata lungo decenni di ombrosa quanto determinata sperimentazione: ancora una volta l'aura trasognata della visione si intride di passione assorta, a volte acida (mai impietosa) nel momento in cui assume la condizione umana come metafora totalizzante del reale, talvolta per fantasticheria giocosa o ironica quanto più spesso per introversa, trepida meditazione: ribadendo quel marchio culturale estremamente coerente che ha percorso e fecondato tutto l'*iter* creativo del pittore, nonostante o forse proprio in grazia di travasi molteplici e di ibridazioni spregiudicate.

Del resto non è causale che per ben due volte l'artista sottolinei con autoritratti di struggente malinconia (*Un vecchio pittore/Il pittore pensieroso*) la valenza testimoniale autobiografica, come fosse ineludibile, delle riflessioni sapienziali offerte da queste elegie trepide e pacate che riprendono in assorto slontanamento emotivo alcuni temi peculiari di un immaginario fantastico elaborato con impavida dedizione per decenni e decenni, per tutta una vita si può ben dire: musicanti e teatranti, famiglie serene, vecchi saggi, ragazze in fiore, e soprattutto madri protettive, evocate da ogni parte del mondo…

In qualche modo si può correttamente parlare, per queste opere dall'impostazione unitaria e concatenata, non di invenzioni nuove quanto piuttosto di variazioni tematiche su temi famigliari: con forte accentuazione di risonanze crepuscolari, ma senza mortificazione degli effetti drammatico-emotivi, ribaditi anzi in accenti tanto profondi quanto scarni ed essenziali.

La differenza, più che nei contenuti, sta nella pacatezza distaccata dell'artista nel rivisitare ora i suoi temi prediletti. Rispetto alla consueta dimensione affabulatoria del repertorio del nostro pittore rapportata volentieri alla pregnanza gnomica del racconto, l'immagine tende a soluzioni di tipo squisitamente iconico e tendenzialmente emblematico; figure singole fortemente caratterizzate e autosufficienti in uno spazio depurato da ogni fisicità e spessore, come in un tempo privo di scansione accidentale; strutturate da una luminosità non generata dall'esterno ma come emanante dalla loro lieve corporeità provvisoria.

Il valore di sequenza omogenea, quasi responsoriale secondo un rituale arcano, è ribadito e sottolineato dal formato ripetitivo delle tele e dal riproporsi ossessivo dello schema compositivo, con un rapporto costante vuoto-pieno nell'impaginazione dell'immagine: le figure tese ed allungate, come stirate verso l'alto, occupano solo una banda laterale dello schermo visuale, regalandone una porzione notevole ad un *vacuum* quasi metafisico, conquistato da libere sinfonie cromatiche unitarie, da sfondo astratto, su cui talvolta si staglia la sagoma secca di un arredo domestico fuori moda, che sottolinea con ulteriore, spasmodica nettezza l'aura di stranita solitudine e di attesa, dell'evento, o meglio dell'apparizione, ulteriormente decontestualizzata dalla fantomatica intrusione di fonti di luce artificiale (lampadine elettriche) terribilmente datate.

La precarietà sospesa dell'evocazione pacatamente smemorata, quasi provvisoria, è ribadita da un vezzo compositivo che si ripete costantemente: le figure aleggiano senza appoggio, inscritte quasi *en passant* nel campo visivo, "tagliate" alla caviglia, e dunque risucchiate verso l'alto, tese al limite del bordo superiore dell'inquadratura, smaterializzate…

Di fatto questa semplificazione drastica dello schema

compositivo marca uno iato notevole rispetto alle forme peculiari secondo le quali Longaretti aveva definito nelle invenzioni della maturità l'investigazione dello spazio, la costituzione della scena e di conseguenza anche l'evocazione dei flussi temporali, prima lenti e misurati, poi sempre più concitati e incalzanti: con sintesi perfino troppo semplificata sarà facile infatti rilevare nella sua figurazione pittorica tipica, già a partire dal settimo decennio e via via con una sempre più forte accentuazione, un'irrefrenabile anche se rattenuta tensione dinamica che sospinge i protagonisti, li proietta in un pellegrinaggio perpetuo, o comunque ne compromette la consistenza emotiva se non la stabilità fisica; da cui deriva il sentore accorato e dolente di una filosofia di vita che svaria dalla trepidazione all'ironia, allo scetticismo, dall'empito gioioso all'incubo della solitudine e dell'estraneità, quasi che il viandante metaforico che ne è protagonista assoluto possa essere schiacciato presto o tardi da un cielo estraneo, se non ostile.

A questo assillo vitale, a questa trepidazione esistenziale corrispondeva l'irrequietezza dinamica del segno, la tensione affusolata quanto il guizzo nevrotico (inconfondibile l'avvolgimento ascensionale delle figure femminili, soprattutto quelle materne, e lo sbilanciamento in diagonale dei viandanti e perfino la precarietà incerta dei personaggi in riposo, leggermente sbilenchi…); una irrequietezza panica che configurava inevitabilmente anche il contesto ambientale, più emblematico che naturalistico, paesaggi mentali piuttosto che atmosferici, modulati da assestamenti tettonici affaticati, rade marine solidificate in geometrie protettive, declivi gibbosi posatasi in dune desertiche anonime, agglomerati urbani fagocitati da atmosfere impenetrabili…

D'altro verso la "crosta materica" del fenomenico, di questa entità precaria e transeunte si sostanziava di impasti pittorici vibranti e in crepitante vitalità, in stesura ora densa e tattile, volutamente chiaroscurata, ora rapida e lieve, spesso affocata in risonanze profonde, non di rado modulata su tenerezze sensuose, liquide e raffinate. Nel complesso, nell'opera matura di Longaretti la sostanza cromatica, pur elaborata per sovrapposizioni laboriose e complesse non maschera la traccia gestuale, anzi ne accentua il dinamismo fattuale e la memoria materiale e accidentale per decantare le valenze espressive essenziali e fondanti. Per questa via il diagramma delle potenzialità emotive del colore attinge un'estensione estremamente dilatata, anche al limite della lacerazione atonale, talvolta.

Ora invece l'ansia errabonda si è come sospesa ed anche la forma – segno e colore – ne ha preso atto; se precedentemente risultava fortemente attiva l'incidenza disegnativa filtrata dalle avanguardie del dopoguerra, rilette in modulazione lombarda, ora sembrerebbe più efficace la suggestione di certa cultura mitteleuropea, soprattutto nel rifiuto dell'urgenza fenomenica.

Trento Logaretti, *Madre nera e luna*, Humana Pictura 17, 2004, olio su tela, cm 180x100, collezione privata.

Il riordino dell'impianto compositivo e il controllo quasi monocromatico quale si dichiara di volta in volta nei dipinti del ciclo di *Humana Pictura* – questo è il titolo, tutt'altro che casuale, scelto dall'artista per la serie nel suo insieme – rimandano in qualche modo agli schemi strutturali della sua ricerca giovanile (fino al sesto decennio) ivi compresa la definizione plastica netta, quasi a zona, e i percorsi tonali nitidi e densi a definire situazioni di assorta pacatezza; dunque la quiete del crepuscolo riattinge l'incanto ottimistico dell'aurora?

Beninteso la morfologia dell'immagine anche in queste opere di rivisitazione ormai atemporale mantiene quell'eccezionale tono di immediatezza narrativa quasi popolare, unita alla decantazione sofisticatamente aristocratica, che sempre ha denotato lo stile di Longaretti; ove perfino il grottesco si declina in grazia estrema, eterea; e come sempre l'orchestrazione cromatica scorre con duttile naturalezza a definire spazi, volumi e ritmi luministici di smagata puntualità formale; la spoliazione del linguaggio, palese soprattutto nell'eliminazione di ogni strappo e di ogni accentuazione di tipo espressionistico (non alieni dalla poetica di Longaretti quando si approssima alle vicende di più forte e immediata risonanza sociale come la guerra del Vietnam o gli eccidi delle terre balcaniche), porta a una dimensione contemplativa distaccata e riappacificata in abbandono elegiaco.

Se in qualche modo tutta la pittura di Longaretti può essere letta in filigrana quale trepida ricerca del senso ultimo dell'esistenza, evidenziando con esplicita immediatezza una costante religiosità di fondo (indipendentemente dal tema sacro come precisa Gianfranco Bruno), intesa non certo quale preventivo schermo consolatorio ad uno scandaglio impietoso della realtà umana, individuale e sociale, bensì premessa per una trasfigurazione poetica che sia risposta alle contraddizioni laceranti che il presente drammaticamente rivela, questa *suite* ne ribadisce gli assunti in modo perentorio quanto malinconico perché forse dettato dal disincanto rispetto alla storia a noi più vicina.

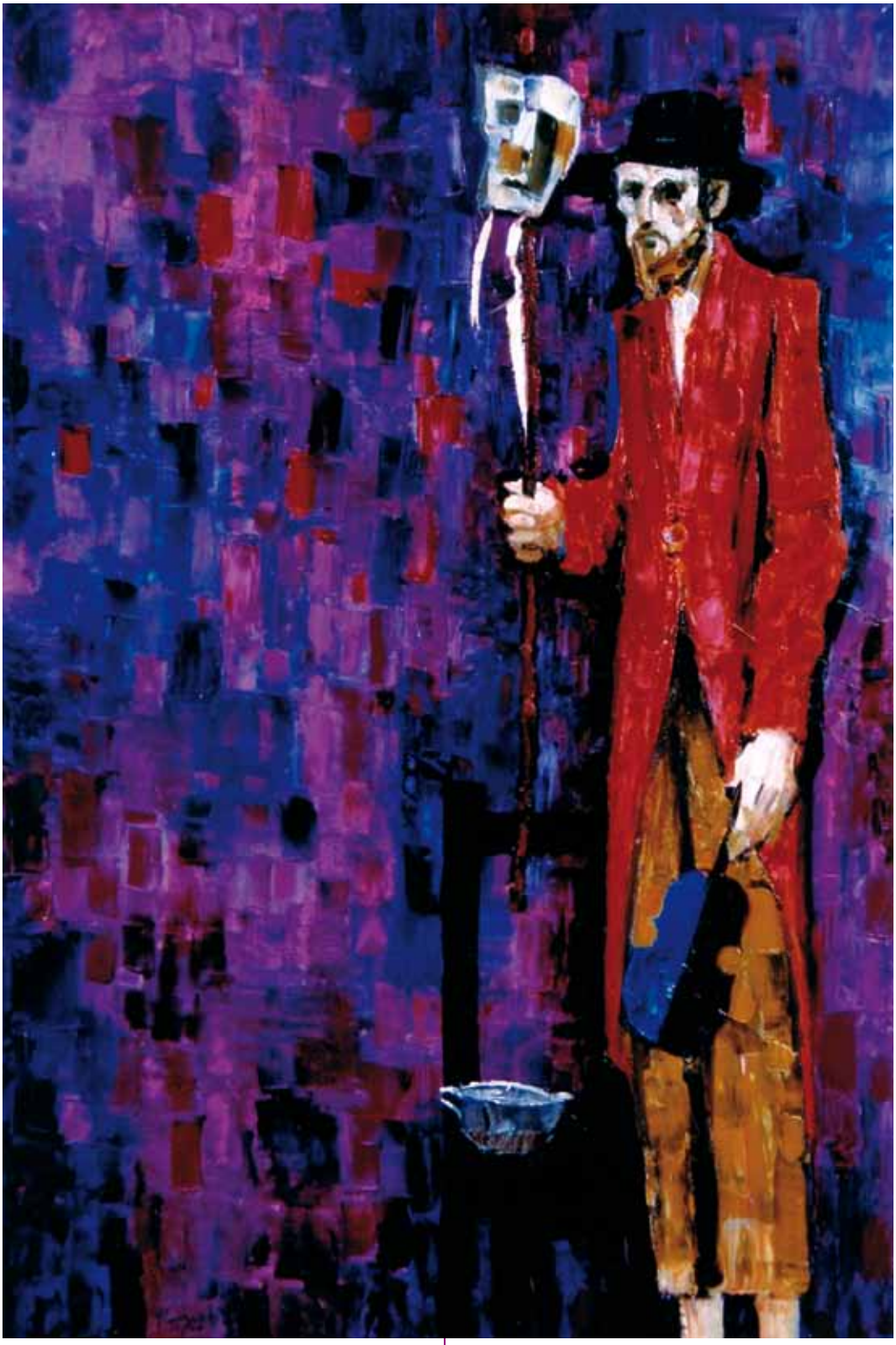
Chiosando con una certa ironia gli aforismi non poche volte bizzarri di "Strada a senso unico" e soprattutto la pessimistica metafora di fondo che ne deriva rispetto alla vita quale vicolo cieco, l'amico Gershom Scholem rievocava a Walter Benjamin sull'onda della mistica ebraica i tempi antichi quando "tutte le strade portavano a Dio e al suo nome, in qualche modo"; e constatava con amarezza e rimpianto: "noi non siamo pii. Restiamo nel profano e dove un tempo stava scritto *Dio* ora sta scritto *Malinconia*".

È vero che la declinazione pudicamente intimistica, gelosamente privata, del discorso longarettiano, spesso e volentieri risolto per traslati lirici, evita il tono urlato, quanto la sottolineatura magniloquente, ma è fuor di dubbio che la passione autentica per la vita in una dimensione non contingente, come la partecipazione allo spessore morale dei suoi protagonisti proprio nella realtà feriale in cui si affonda con imperterrita lucidità – emozionale prima ancora che intellettiva – lo scandaglio dei valori finisce per portare inevitabilmente a valenza universale l'interpretazione impietosa della dimensione tragica della vita.

Il senso dolente della pittura di Longaretti deriva da questa angosciosa consapevolezza, da un disincanto forse insanabile: non fosse la fiducia – certo irrazionale come tutti i moti del cuore – in un destino tracciato da un controcanto provvidenziale che una *pietas* di antica germinazione vuole postulare diverso e alternativo rispetto all'impervia strada della vita, costellata di incertezze, tensioni, traversie e avversità… A lungo la riflessione sull'individuo (e poi anche su entità più complesse, come famiglia, popoli ed etnie), relegato nella condanna misteriosa di segni infausti, negativi, aveva concesso al poeta-pittore solo la volenterosa proiezione di una meta non impossibile a risarcimento del travaglio dei viandanti, dei fuggiaschi. La sequenza di *Humana Pictura*, nel suo cristallino distacco emotivo, nella cancellazione quasi delle passioni, vuole forse preconizzare se non la fine del dramma, una pausa, una sospensione dell'affanno, per riprendere aire ed energia, dopo secolari peregrinazioni; anche perché l'artista stesso ormai si è totalmente identificato con i suoi protagonisti; semplice viandante; fidente senza arroganza.

Carlo Pirovano
Storico dell'arte

Opere in mostra



Uomo con maschera
Humana Pictura 4

2003
olio su tela
180 x 120 cm

Uomo in meditazione
Humana Pictura 5

2003
olio su tela
180 x120 cm

Musicante su fondo verde
Humana Pictura 6

2003
olio su tela
180 x 120 cm

Madre su fondo verde
Humana Pictura 7

2003
olio su tela
180 x120 cm

Vecchio con pane
Humana Pictura 8

2003
olio su tela
180 x 120 cm

Madre su fondo oro ocra
Humana Pictura 9

2003
olio su tela
180 x 120 cm

Un vecchio pittore
Humana Pictura 11

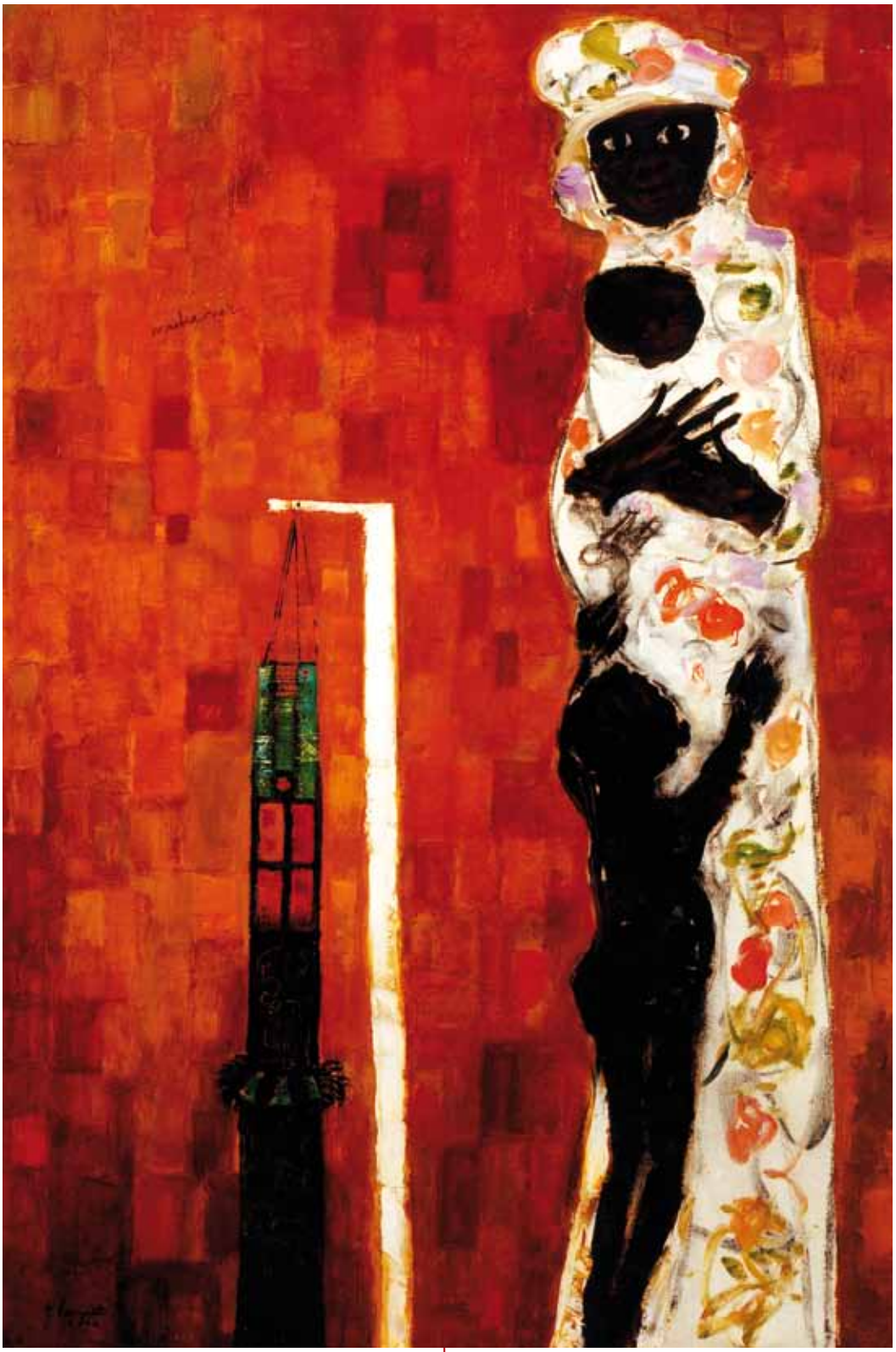
2003
olio su tela
180 x120 cm

La bella
Humana Pictura 12

2003
olio su tela
180 x120 cm

Madre felice
Humana Pictura 14

2003/2004
olio su tela
180 x 120 cm



Madre nera
Humana Pictura 13

2004
olio su tela
180 x120 cm

Famiglia serena
Humana Pictura 15

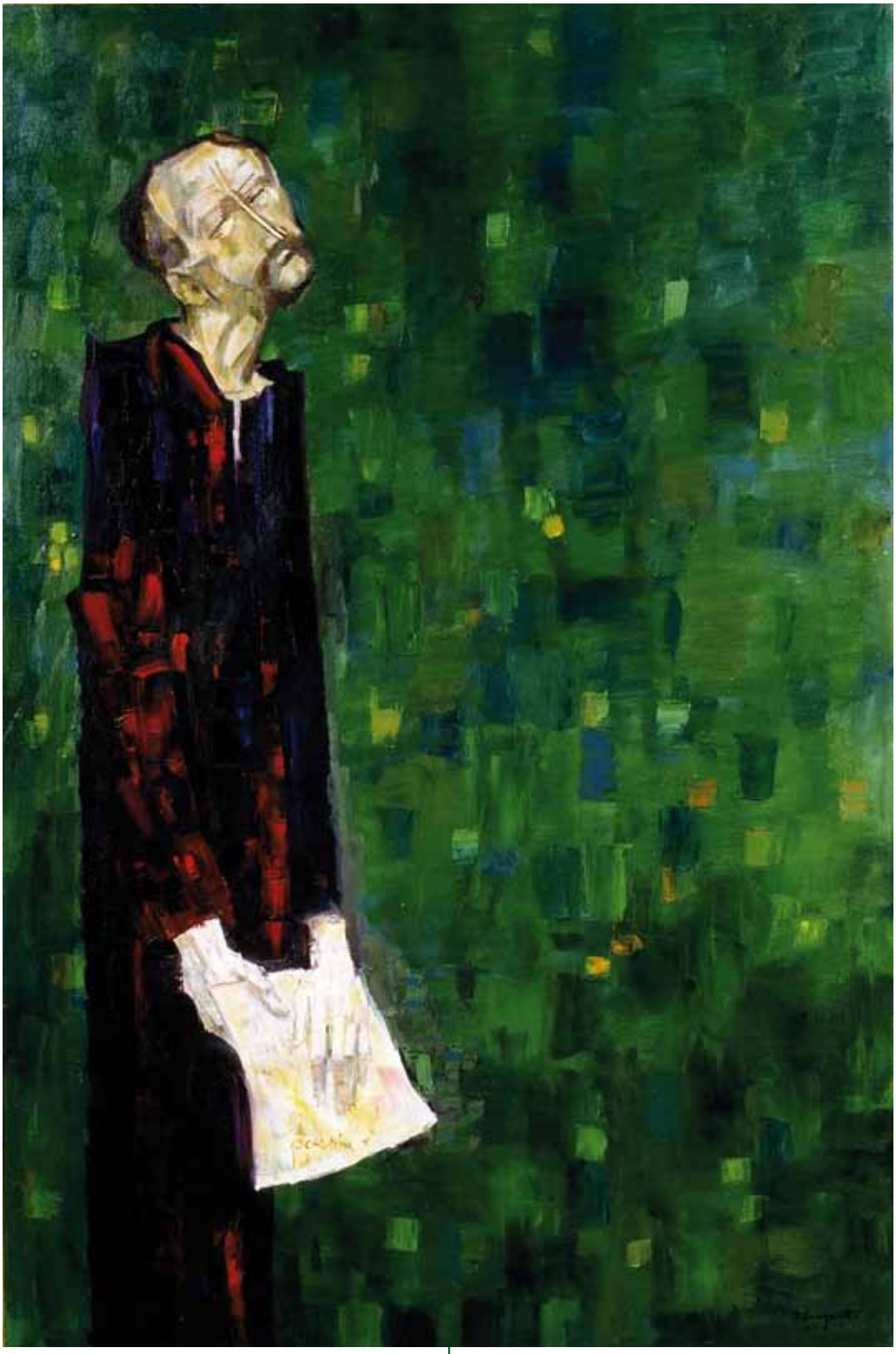
2004
olio su tela
180 x120 cm

Madre India
Humana Pictura 18

2005
olio su tela
180 x120 cm

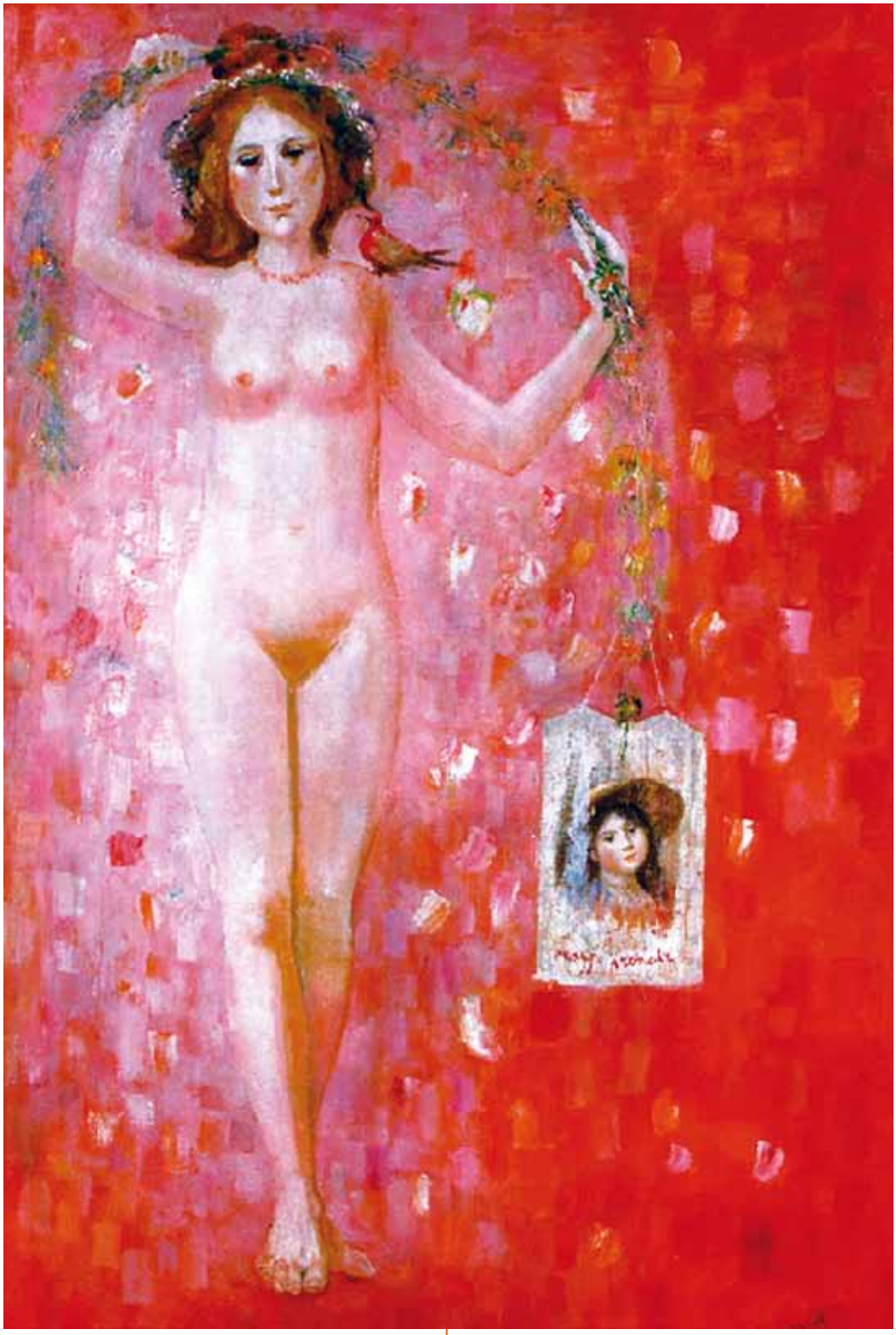
La ragazza di San Pietroburgo
Humana Pictura 19

2005
olio su tela
180 x 120 cm



Poesia è il poeta verde
Humana Pictura 20

2005
olio su tela
180 x120 cm



Omaggio a Renoir
Humana Pictura 22

2005
olio su tela
180 x 120 cm

Famigliola in attesa
Humana Pictura 23

2005
olio su tela
180 x120 cm

Cenni biografici

1916. Nasce a Treviglio da papà Alessandro e mamma Maria Casirati. È il nono della famiglia; in seguito nasceranno altri quattro bambini.

1930-1936. Conclusa la scuola di Avviamento, frequenta il Liceo Artistico di Brera a Milano. Conseguito il diploma liceale, si iscrive alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e allo stesso tempo all'Accademia di Brera. Abbandonati gli studi di Architettura, sceglie definitivamente l'Accademia, dove è allievo di Aldo Carpi. Compagni di corso di Trento sono fra gli altri Bruno Cassinari, Aldo Bergolli, Arnaldo Badodi, Ennio Morlotti, Edmondo Dobrzanski, Italo Valenti, Ibrahim Kodra e Felice Filippini. Tra i maestri più amati, oltre ad Aldo Carpi, Longaretti ricorda con piacere Francesco Messina per la cattedra di Scultura, Mauro Reggiani per quella di Pittura, Pompeo Borra e Marino Marini.

1933-1934. Siamo in pieno fascismo e con l'amico Gianluigi Uboldi (1915-2005) compie due viaggi indimenticabili in bicicletta. I due, durante il primo, partono da Milano per visitare Firenze, Roma, Pescara. Torneranno in seguito verso Milano, via Venezia. Il secondo viaggio è un giro completo della Sicilia.

1936. Inizia a esporre, partecipando ai *"Littoriali dell'Arte"* e a collettive a Milano, Genova e Bergamo.

1939. Vince il *Premio Mylius* e il *Premio Stanga*. A Bergamo partecipa al *I Premio Bergamo*. Resta ai margini del movimento di Corrente, pur condividendone formule artistiche e intenti culturali. Nella primavera, conclusi gli studi all'Accademia di Brera, è chiamato alle armi e inviato in Slovenia, quindi in Sicilia e in Albania.

1940. A Milano al Palazzo della Permanente espone al *II Premio Bergamo* con l'opera *Nomadi*; la mostra è stata spostata da Bergamo a Milano.

1942. Partecipa alla *XXIII Biennale Internazionale d'Arte* di Venezia. Nello stesso anno Longaretti, sergente del Genio Ferrovieri, presenta 3 acquarelli e 7 disegni a penna sul tema della guerra alla "*Mostra degli Artisti in armi*" a Palazzo delle Esposizioni di Roma. A Bergamo espone alla Galleria della Rotonda.

1943. Torna a Bergamo alla Galleria della Rotonda, con presentazione in catalogo di Raffaello Giolli.

1945. Dopo la guerra riprende l'attività artistica. Si sposa con Elsa Ferrari, conosciuta prima della guerra e persa di vista durante il conflitto. Da Elsa avrà tre figli. Serena nasce nel 1946.

1948. Nasce il figlio Franco. A Venezia partecipa alla *XXIV Biennale Internazionale d'Arte*.

1949. A Bergamo espone alla Galleria della Rotonda e al *Premio di pittura e scultura Città di Bergamo*.

1950. È presente alla *XXV Biennale Internazionale d'Arte* di Venezia.

1952. Viene invitato alla *Quadriennale* di Roma.

1953. A Lissone partecipa all'VIII Premio Internazionale. Vince il Concorso nazionale per la Direzione dell'Accademia Carrara di Bergamo e relativa cattedra di Pittura. Da quel momento coniugherà l'intenso impegno dell'attività didattica con la libera professione, realizzando anche importanti opere d'arte sacra, oggi conservate in Vaticano, nel Duomo di Milano, nella Basilica di Sant'Ambrogio in Milano, nel Duomo di Novara, nella Galleria d'Arte Sacra Contemporanea in Milano, nonché in molte Chiese e Istituzioni in Italia e all'estero.

1954. Nasce l'ultimogenita Maddalena.

1955. Partecipa a Firenze alla *II Mostra Internazionale del Ritratto*, a Lissone al *IX Premio Internazionale* e a Milano alla *Biennale Nazionale d'Arte*.

1956. Partecipa alla *XXVIII Biennale Internazionale d'Arte* di Venezia nella Sala XXII del Padiglione Italia. A Bologna partecipa alla *II Mostra Nazionale d'Arte sacra*, mentre a Como espone nella collettiva *"Pittori lombardi contemporanei"*. A Roma espone alla Galleria del Camino. Ancora a Bergamo è alla Galleria della Rotonda con presentazione di Aldo Carpi e di Ennio Morlotti.

1957. È a Milano alla *Biennale Nazionale d'Arte*.

1959. A Bergamo partecipa al *V Premio Bergamo*; a Roma espone alla *Quadriennale Nazionale d'Arte*. Con la *Mostra itinerante d'arte italiana* è invitato in Germania e Austria.

1960. Novembre. A Milano, espone alla Galleria Verritre le sue opere recenti.

1963. È a Zurigo alla Galerie Laübli.

1965. Aprile-maggio. Espone a Milano presso la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente Bienna-

le Nazionale d'Arte Città di Milano. Maggio-ottobre. Espone ancora a Milano alla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente Biennale Nazionale d'Arte Città di Milano.

1966. A Firenze, Palazzo Strozzi, partecipa alla *XVII Mostra Internazionale d´Arte Premio del Fiorino*.
A Trieste partecipa alla *Mostra Internazionale d'Arte sacra*. Carlo Pirovano ordina la sua *Antologica* a Treviglio.

1967. A Novara espone alla Galleria del Cortile, 40 Disegni. Dal 26 ottobre al 30 novembre è a Milano alla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente. Raffaele De Grada lo inserisce nel suo testo *Pittura Scultura degli anni '60* (Alfieri-Lacroix).

1968. È a Torino alla *Quadriennale Nazionale*. A settembre è a Buenos Aires all'Istituto Italiano di Cultura con una personale. A New York tiene una *"Antologica"* alla Columbia University.

1969. Dal 3 maggio al 15 giugno è a Firenze alla *XIX Mostra Internazionale d´Arte Premio del Fiorino*.

1970. Vengono allestite alcune sue personali a Gallarate, Roma e Imperia.

1971. Espone a Torino presso la Galleria L'Approdo; a Treviglio alla Galleria Ferrari. A Milano Alberico Sala scrive un testo sui suoi acquarelli.

1972. È un anno di intenso lavoro che lo vede impegnato sia in Italia che all'estero in mostre personali e collettive. A Torino espone all'*Esposizione Nazionale Arti Figurative*. È a New York alla Glezèr Gallery. Carlo Pirovano firma per Electa una monografia a lui dedicata.

1973. Espone a Parigi alla Galerie Bernheim-Jeune.

1974. Numerosissime le mostre, tra le più importanti, Torino, *XII Quadriennale Nazionale*; Imola, *XIV Biennale Nazionale d'Arte Figurativa*. In seguito è a Firenze alla *II Mostra Nazionale d'Arte*.

1975. Presenta una personale a Milano al Salone ex Arengario dal titolo *Antologica*.

1976. Espone a Vigevano alla Galleria Ducale. A Torino la Galleria L'Approdo presenta la personale *"Longaretti - dipinti, acquarelli, disegni"*. Espone poi a Stoccolma presso la Galerie Internationale; a Malmö, Galerie Brass e a Goteborg presso la Svenka Fiat. Dal 30 marzo al 30 aprile è a Monaco al Kunstsalon Rose Lörch con la personale *Trento Longaretti*. A settembre è presente a Venezia con una personale nello spazio Venezia viva - Galleria dell´Incisione.

1977. È a Lugano alla Galleria Artpass con una mostra di *Dipinti e grafica*. Espone a Ferrara, Palazzo dei Diamanti; Bergamo, Palazzo della Ragione; Vigevano, Galleria D´Arte Ducale; Milano, Galleria Comunità d´Arte S. Carlo.

1978. Dopo venticinque anni lascia l'incarico di direttore della Scuola di Pittura dell'Accademia Carrara. A giugno proprio nelle sale dell'Accademia viene allestita l'esposizione *"Longaretti - Brera Anni '40, mostra di due generazioni artistiche e di un maestro, Aldo Carpi"*. A seguire ci sono numerose personali: a Hamilton in Canada alla Art Gallery; a Roma presso la sede della Banca Popolare di Milano; a Vigevano al Castello Sforzesco presso la Galleria d´Arte Ducale e Assessorato Amici del Castello; poi a Ottawa al Foyer of City Hall.

Settembre 2013. Celebrazione del 25° anniversario della Fondazione Credito Bergamasco. Trento Longaretti con Carlo Fratta Pasini (Presidente del Banco Popolare), Bruno Pezzoni (Amministratore Delegato del Credito Bergamasco) e Angelo Piazzoli (Segretario Generale della Fondazione Credito Bergamasco).

1979. Espone in molte città italiane tra cui Milano, Bergamo, Torino, Lovere e Broni. A giugno è a Toronto alla Casa d´Italia presso l'Istituto Italiano di Cultura con una personale; nel mese di settembre a Zurigo presenta alla St. James Fine Art Cabinet le opere recenti.

1980. Espone a Milano alla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente con la personale *"Antologica 1936-1980"*.

1981. A Piacenza alla Galleria Ricci Oddi presenta *"Trento Longaretti, mostra antologica di disegni (1935-1980) e dipinti recenti"*. In seguito è a Rotterdam al Voisk universiteit. A Vigevano è ospite alla Galleria Ducale ed è a Bergamo alla Galleria L´Antenna con una *"Antologica di disegni, pastelli, guazzi e dipinti recenti"*.

1982. Presenta a Milano la personale *"Disegni"* al Centro culturale S. Fedele.

1983. Espone a Gallarate, Milano, Vigevano, Treviglio, Bergamo, Torino, Capriate San Gervasio (BG), Bätterkinden (Berna) alla Galerie zur Krone e a Regensberg (Zurigo).

1984. Alla Galleria L'Approdo di Torino espone *"Disegni, acquarelli e gouaches"*. In seguito è a Bätterkinden (Berna) alla Galerie zur Krone e a Regensberg (Zurigo) alla Galerie Unterburg. Alberico Sala scrive il saggio *Trento Longaretti, Bergamo, le mura, il vento*.

1985. Espone a Cremona, Torino, Palazzolo S/O, Vigevano e in seguito a New York. A Milano presso la Galleria Ponte Rosso tra novembre e dicembre presenta *"Omaggio di Longaretti al Maestro Carpi, da Brera alla Carrara. Due maestri di due generazioni"*.

1986. Dal 9 giugno al 14 settembre è a Milano al Palazzo della Permanente per la mostra *"1886/1986 La Permanente - Un secolo d´arte a Milano"*.

1987. Espone ad Amsterdam alla Galerie D'Eendt; a Cham (Zurigo) alla Galerie Ritter-Gotz; a Bätterkinden (Berna) alla Galerie zur Krone e ad Amsterdam alla Galerie D'Eendt con *"Trento Longaretti, Olieverfschilderijen - gouaches - aquarellen - tekeningen"*.

1988. Espone a Milano, Piacenza, Aarau (Zurigo) e Bätterkinden (Berna) alla Galerie zur Krone.

1989. Dal 19 al 22 febbraio è a Bologna per la *Mostra Mercato d´Arte Contemporanea* con l'opera *Viandanti e collina color vinaccia*. Dal 12 al 20 novembre è al BI.D.ART di Bergamo per la *Rassegna biennale di Arte Contemporanea*. La Galleria d´Arte Vallardi presenta *"Trento Longaretti, Franz Borghese, Mino Maccari, Antonio Possenti"*. Dal 12 al 20 novembre è a La Spezia per la Rassegna Biennale dell'Arte Contemporanea.

1990. Da febbraio a marzo è a Milano alla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente per la *Mostra dei soci* con l'opera *Grande natura morta*. Ancora a Milano partecipa ad *Arte in Sant'Eustorgio*, mentre a Darmstadt nella Kunsthalle espone *La Fuga*.

1991. A Sirmione partecipa alla mostra *"Arte lombarda"*, a Vasto (Chieti) espone al *XXIV Premio Vasto*. È a Palermo con l'opera *Lux mundi*.

1992. A Milano alla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente partecipa alla collettiva *"Pittura a Milano 1945-1990"*. Espone a Isselburg - Anholt (Germania) alla Galerie Anholter Mühle.

1993. Espone a Milano, Vigevano, Bergamo. A Emmerich alla Stadttheater Galerie Anholter Mühle; a Bätterkinden (Berna) alla Galerie zur Krone; a St. Gallen.

1994. Organizza delle mostre a Lovere, Torino, Bergamo e La Spezia. A Bätterkinden (Berna) espone alla Galerie zur Krone. A Milano si tiene la sua importante personale dedicata a Joseph Roth alla Galleria Sacerdoti.

1995. A Tindari partecipa all'*Esposizione nazionale "Nigra Sum"*. Espone anche a Pinerolo; La Spezia; Palermo e Torino alla Galleria Micrò.

1996. Espone a Vienna alla Galerie Prisma con la personale "*Trento Longaretti in Wien*". In seguito è a Mantova, Bergamo e Roma. Esce il volume *Excursus - Longaretti Da Brera alla Carrara*, a cura di Alberto Veca.

1997. Espone a Capriate, Milano, Vigevano, Treviglio e Crema. È a Bologna per *Arte Fiera '97*.

1998. Partecipa a *Bologna - Arte Fiera '98; Reggio Emilia - Expo '98; Bari - Expo Arte*. A Solothurn (CH) è alla Galerie Schaer und Wildbolz; espone a Innsbruck all'Istituto Italiano di Cultura e Casinò Seefeld.

1999. La Casa del Mantegna di Mantova gli dedica una fondamentale *"Antologica"*. È al Castello di Allaman (CH); espone a Ginevra nel Palazzo delle Nazioni Unite *"La pauvreté dans le monde"*, presente Kofi Annan. La stessa mostra passa quindi a Castello, Palais Wilson. Viene a mancare l'amata moglie, Elsa. Per Natale espone a Pinzolo alla Galleria Dusati con una personale.

2000. Dal 27 al 31 gennaio è a Bologna per *Arte Fiera 2000*. Presentato da B&B Arte Mantova espone l´opera *La musica dei poveri*. Dal 16 al 20 marzo è a Bari all'*ExpoArte Bari - XXI Fiera Internazionale di Arte Contemporanea*. Presentato da B&B Arte Mantova espone l'opera *Maternità*.

2001. Organizza numerose mostre in Italia e all'estero. A Solothurn (CH) alla Galerie Schaer und Wildbolz

espone nella mostra collettiva *"I nostri cari amici di Bergamo - Trento Longaretti, Ugo Riva, Marco Ceravolo"*.

2002. Allestisce un'importante antologica presso la Società Promotrice delle Belle Arti di Torino dal titolo *"Una vita per la pittura"* esponendo dipinti realizzati tra il 1930 e il 2002. A Bologna espone ad ArteFiera 2002 e a Bari a ExpoArte 2002. Espone anche ad Alberobello, Trullo Sovrano, con un *Omaggio al paese*.

2003. Allestisce una personale a Palazzo Veneziano (Malboghetto-Udine) in occasione delle Universiadi 2003; presso il Museo Civico di Treviglio e presso i Magazzini del Sale a Venezia in contemporanea alla *Biennale*. È anche al MIART di Milano.

2004. È impegnato in varie mostre: una *"Antologica"* a Palermo dedicatagli dalla Regione Sicilia in Palazzo Sclafani. C'è poi l'Antologica *"Opere storiche e Nuovi percorsi"* al Palazzo della Ragione di Bergamo, sua città di residenza ormai da decenni. A dicembre espone nella suggestiva città di Praga con una interessante antologica.

2005. A marzo la mostra passa a Cracovia presso l'Istituto Italiano di Cultura.

2006. Espone a Villa Manzoni a Lecco, dando inizio alla prima di varie mostre dedicate ai suoi novant'anni. Le esposizioni proseguono nel corso dell'anno a Roma con *"In cammino"*, raccolta di dipinti allestita presso il Museo di Castel Sant'Angelo. Si continua con un'antologica allestita presso il Museo Basilica di Clusone intitolata *"Lo sguardo della saggezza"* e ancora mostre a Bergamo, a Treviglio e a Solothurn.
I festeggiamenti si concludono in dicembre con un'esposizione antologica di disegni al Chiostro di S. Francesco a Bergamo.

2007. L'attività espositiva di Longaretti prosegue con un'interessante mostra di inediti al Museo Parisi Valle di Maccagno. Tiene una personale a Catania ed è invitato come ospite d'onore a Ficarra (Me) in occasione dello speciale Giubileo con una raccolta di lavori intitolata *"Magnificat"*. Si conclude un anno proficuo con le mostre a Follonica e a Torino presso la Promotrice delle Belle Arti.

2008. Si alternano ancora collettive e personali a cominciare da Roma, al Museo Nazionale Castel Sant'Angelo, con l'interessante mostra, *Sconfinamenti - Dalla buona pittura alla video-art*. La città natale,Treviglio (Bg), organizza una personale sul filo dei ricordi, *Trento Longaretti Maurizio Scotti - Vent'anni di collaborazione.* Di seguito la Fondazione Credito Bergamasco fa il punto sulle carte dipinte con la mostra, *Longaretti - Acquarelli*. L'esposizione ottiene grande successo di critica e pubblico. A Milano la Fondazione Mazzotta gli dedica una retrospettiva, *Trento Longaretti*. Sempre in questa stagione l'artista partecipa alla collettiva itinerante, *Come eravamo - Anni 70 Linguaggi e protagonisti dell'arte in Lombardia* a Maccagno (Va), al Museo Parisi Valle; a Lecco, ai Musei Civici - Torre Viscontea; a Gazoldo degli Ippoliti, al Museo d'Arte Moderna e Contemporanea.

2009. Nella primavera Longaretti è invitato a New York, all'Istituto Italiano di Cultura, per la sua personale, T*rento Longaretti - 1967/2009 Dipinti*. Di nuovo a Maccagno, al Museo Parisi Valle, il maestro di Treviglio inaugura un'altra personale, *Trento Longaretti Opere inedite*. Anche la città di Catania gli rende omaggio alla Galleria L.I.B.R.A. Arte-Contemporanea, con la mostra *Falso Movimento, Storia e Presente: un connubio possibile*. E sempre in Sicilia viene festeggiato a Ficarra (Me), a Palazzo Baronale e Fortezza, dove si organizza la mostra *Magnificat - Omaggio a Trento Longaretti*. Nel mese di ottobre viene inaugurata, presso il Palazzo Storico del Credito Bergamasco, una mostra di natura morte dal titolo *Longaretti – La metafisica delle cose*, organizzata dalla Fondazione Creberg.

2010. Il 2010 vede l'inizio con un'importante collettiva a Venezia, itinerante a Bergamo, sul tema dell'ebraismo dal titolo *L'altra memoria*, proseguendo con un'antologica presso l'Esedra di Levante di Villa Manin a Passariano di Codroipo dove sono state esposte circa ottanta opere dal 1931 al 2010.
L'anno si conclude con una mostra organizzata presso il Museo di Cultura e Arte Sacra di Romano di Lombardia dal titolo *Longaretti – L'opera sacra*.

2011. Il 25 maggio 2011 è inaugurata, presso l'Associazione "Crocevia" di Milano, una mostra sul tema del sacro, denominata *Trento Longaretti – Opere sacre*. Importante è la partecipazione dell'artista alla *54ª Biennale di Venezia*.

2012. Tra le varie collettive e personali che si alternano durante il 2012, l'artista espone a Roma presso la Biblioteca Angelica con una mostra dal titolo T*rento Longaretti verso i cento* e a Bergamo presso l'ex Chiesa della Maddalena con l'esposizione *Un pittore e un collezionista nella città che sale – I Longaretti della collezione Bordogna*.

2013. Allestisce, presso la Bottega del pittore e Sangalleria di Arcumeggia, una personale dal titolo *Ragione e sentimento – Percorso poetico nelle opere di Trento Longaretti*. Presso la Galleria B&B di Mantova è realizzata un'esposizione di opere di piccolo formato intitolata *Trento Longaretti – Fantasie in piccolo formato*.

2014. Nell'estate la Fondazione Credito Bergamasco celebra la figura di Trento Longaretti con un'esposizione dal titolo *Humana Pictura*, allestita Presso il Palazzo Storico del Credito Bergamasco.

RINGRAZIAMENTI

La Fondazione Credito Bergamasco manifesta la sua più sincera gratitudine al prof. Trento Longaretti che – con la sua disponibilità e il suo entusiasmo – ha reso possibile la realizzazione dell'evento; ringrazia altresì l'Associazione Longaretti, il prof. Carlo Pirovano, l'arch. Serena Longaretti e i collezionisti privati che hanno messo a disposizione le opere.

La Fondazione esprime infine il suo ringraziamento alle seguenti Funzioni interne del Gruppo Banco Popolare:

- Corporate Affairs – Divisione Credito Bergamasco
- Patrimonio Artistico – Banco Popolare
- Security / Comparto di Bergamo – SGS BP
- Progettazione e Lavori Bergamo – BP Property Management

che hanno fattivamente collaborato per la buona riuscita della mostra.

Finito di stampare nel mese di giugno 2014
da Intese Grafiche S.r.l - Montichiari (Bs)

© Copyright 2014 Fondazione Credito Bergamasco.
I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Largo Porta Nuova, 2 - 24122 Bergamo
www.fondazionecreberg.it - www.creberg.it

FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO